

## AZIENDE &amp; TERRITORIO



ANGOLO DI PENNA

## Conflitti di interesse: una mina vagante per la sostenibilità del Sistema sanitario

di Nino Cartabellotta\*

Secondo la tassonomia di Don Berwick sugli sprechi in Sanità (JAMA 2012) le frodi e gli abusi erodono una percentuale consistente della spesa sanitaria, stimata in Italia dall'Age.Na.S. intorno ai 5-6 miliardi di euro/anno. Tale cifra, tuttavia, non tiene in considerazione tutti gli sprechi conseguenti ai conflitti di interesse dei professionisti sanitari che, seppur privi di rilevanza giuridica, "consumano" una percentuale ancora maggiore di risorse.

Secondo Marco Bobbio il conflitto di interessi si verifica quando «ci si trova in una condizione nella quale il giudizio professionale riguardante un interesse primario tende a essere influenzato da un interesse secondario, quale il guadagno economico o un vantaggio personale». Questa definizione ribadisce il concetto che il conflitto di interessi non è un comportamento, ma una condizione che si verifica ogni qual volta esiste una relazione in grado di compromettere l'indipendenza della persona. In altri termini, l'entità del conflitto di interesse si misura sulla slealtà dell'influenza esterna, a prescindere dalle conseguenze che possono derivarne.

Considerato che il guadagno economico costituisce una componente ineliminabile di qualsiasi attività professionale, gli interessi secondari non sono illegittimi in quanto tali, ma il conflitto di interesse emerge quando la loro rilevanza tende a prevalere sugli interessi primari che in sanità sono rappresentati dall'insieme dei doveri etici, deontologici e legali di tutti i professionisti sanitari: la salute delle persone, l'integrità della ricerca, la formazione dei professionisti sanitari, l'informazione equilibrata e corretta dei pazienti.

Il conflitto di interessi è intrinseco al SSN ed è, al tempo stesso, estremamente diffuso e quasi mai riconosciuto come reale criticità: di conseguenza mina l'integrità del sistema favorendo la diffusione di interventi sanitari inefficaci e inappropriati e alimentando numerosi comportamenti opportunistici che nei casi più gravi sconfinano in frodi e abusi di rilevanza penale.

- **Informazione scientifica.** Numerosi conflitti di interesse influenzano il mondo della ricerca che produce le informazioni necessarie per guidare i comportamenti professionali. Oggi, infatti, l'agenda della ricerca è dettata in larga misura dall'industria farmaceutica e biomedicale; le riviste biomediche hanno enormi autonomie per decidere quali studi pubblicare; i medici ottengono la maggior parte delle informazioni sui farmaci dagli informatori scientifici; il mercato della formazione continua è ricco di iniziative sponsorizzate dall'industria.

- **Interventi e prestazioni sanitarie.** È un

vero e proprio mercato che risente inevitabilmente delle consistenti asimmetrie informative che permettono ai professionisti sanitari di influenzare sia l'offerta di servizi e prestazioni, sia la domanda dei pazienti. Ne conseguono la prescrizione e l'erogazione di innumerevoli interventi sanitari inefficaci e inappropriati, in particolare quando il profitto commerciale diventa il movente principale del mercato e i meccanismi di regolazione sono inesistenti o inefficaci.

- **Libera professione.** La libera professione intramuraria (cosiddetta 'intramoenia') è un'attività disciplinata dalla legge che garantisce al cittadino la possibilità di scegliere il medico cui rivolgersi. Considerato che le prestazioni sono generalmente le stesse che i professionisti erogano come dipendenti del SSN, non è difficile favorire la propria attività privata "modulando" la quantità delle prestazioni erogate dalla struttura pubblica, soprattutto se questo permette al cittadino di ridurre i tempi di attesa.

- **Società scientifiche.** Anche se non coinvolte direttamente nell'erogazione dei servizi sanitari, svolgono un ruolo significativo perché, grazie alla produzione di linee guida, definiscono gli standard clinico-assistenziali per guidare i comportamenti dei professionisti sanitari. Inoltre, le società scientifiche definiscono l'agenda delle priorità, sia attraverso le tematiche individuate per la formazione dei loro associati, sia richiamando l'attenzione dei cittadini su specifiche malattie e condizioni. A fronte di interessi economici, i conflitti di interesse possono pregiudicare l'indipendenza delle società scientifiche, anche perché in Italia non esiste alcun obbligo di rendicontare pubblicamente l'entità dei finanziamenti ricevuti dall'industria. È ben noto che l'organizzazione dei congressi delle società scientifiche viene generalmente sponsorizzata da aziende farmaceutiche e biomedicali che conferiscono - generalmente in maniera indiretta - consistenti onorari ai relatori, in particolare agli opinion leader particolarmente influenti.

- **Associazioni dei pazienti.** Accanto all'iniziale attività volontaristica, spesso complementare al servizio sanitario, negli ultimi anni si è progressivamente affermata una capacità sempre maggiore di influenzare o sostenere le decisioni di politica sanitaria. Di conseguenza esiste il rischio di condizionamenti, evidenti nella composizione degli organi associativi (con squilibri nella presenza fra malati e professionisti), nei rapporti con sponsor commerciali o, addirittura, nel sostegno a iniziative lobbistiche per promuovere l'uso di specifici farmaci e altre tecnologie sanitarie.

Purtroppo alla spinosa questione dei conflitti di interesse in Sanità non è mai stata data

nel nostro Paese una rilevanza coerente con il suo potenziale impatto sul SSN, la cui sostenibilità è legata anche a una rigorosa integrità professionale di tutti. Infatti, le esigue iniziative istituzionali e quelle promosse da varie forme organizzate della società civile non hanno mai avuto alcun impatto reale e/o si sono esaurite dopo gli iniziali entusiasmi.

A tal proposito, sarebbe interessante conoscere le modalità con cui la Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri, intende monitorare l'attuazione dell'articolo 30 del nuovo Codice di Deontologia Medica che, in maniera assolutamente ineccepibile, riporta che «Il medico evita qualsiasi condizione di conflitto di interessi nella quale il comportamento professionale risulti subordinato a indebiti vantaggi economici o di altra natura. Il medico dichiara le condizioni di conflitto di interessi riguardanti aspetti economici e di altra natura che possono manifestarsi nella ricerca scientifica, nella formazione e nell'aggiornamento professionale, nella prescrizione diagnostico-terapeutica, nella divulgazione scientifica, nei rapporti individuali e di gruppo con industrie, enti, organizzazioni e istituzioni, o con la Pubblica Amministrazione, attenendosi agli indirizzi applicativi allegati».

\* **Presidente Fondazione GIMBE**